

# Noi razzisti involontari



## Poesia e prosa

Claudia Rankine, 54 anni, è nata in Giamaica, vive a New York. *Citizen. Un lirica americana (66thand2nd)* è il suo poema in prosa sulla questione razziale negli Usa.



**C'è una verità scomoda che la poetessa afroamericana Claudia Rankine rivela nella sua ultima opera *Citizen. il razzismo non se ne è mai andato dagli Stati Uniti.***

Lo racconta nelle scenette quotidiane che scorrono nel libro: la bambina che copia dalla compagna di banco di colore le dice che in fondo ha i lineamenti da bianca. La mamma e la figlia che su un volo dell'American Airlines, vedendo una ragazza (la Rankine stessa) seduta al finestrino non pensano che i neri possano avere quei posti. O attraverso la carriera di Serena Williams che dopo tante ingiustizie ricevute nelle gare, nel 2009 all'ennesimo fallo inesistente esplode insultando il giudice di gara. Risultato: squalifica, ammenda e il fatto che la pazza furiosa è lei. La Rankine spia la vita di tutti i giorni per dire che non siamo una società post razziale, perché, inconsciamente, ragioniamo in termini di razza. Ciò non toglie che il rispetto si deve a tutti. E che la società lo esprime attraverso le sue leggi.

### Si parla di società post-razziale, è vero?

Io sono nera e lei è bianca, è un dato di fatto, una società senza razze non esiste, la razza entra nelle decisioni: da chi sposi, a chi assumi, a chi vuoi per presidente, non so perché la si ignori.

### Allora cosa identifica oggi il razzismo?

È la società che lo determina con leggi, se queste impediscono o determinano l'accesso all'educazione, alla salute, alla politica abitativa, quando è dentro le leggi, dentro il sistema, è ovunque.

### E gli omicidi e i disordini in Florida, Missouri, New York, sono una recrudescenza?

Ci sono sempre stati, ora se ne parla perché ci sono le telecamere di sorveglianza, vengono filmati dai telefonini e mandati online mentre accadono. Nessuno può dire non c'ero, non ho visto.

### Il razzismo è ovunque negli Stati Uniti?

Abbiamo sempre pensato che gli Stati del Sud ne fossero i portabandiera, perché lì è nata la schiavitù e poi il Ku Klux Klan, poi attraverso il Midwest è arrivato ovunque. Obama è diventato presidente nel 2015, una cosa prima impensabile, e la politica dell'accesso ha fatto progressi. Ma abbiamo cambiato quello che i bianchi pensano dei neri? Io dico di no.

### Verranno tempi duri con Trump?

Sono già qui.

### Perché usa la seconda persona singolare nel suo poema?

In questo modo il lettore decide se è lui che vede la scena. È uno sguardo oggettivo. Se avessi usato la prima persona avrebbero pensato che stavo parlando solo di quello che è capitato a me.

di Ornella Ferrarini

## L'INTOLLERANZA viaggia SU TWITTER

**"Negri", "puttane", "culattoni", "ritardati". La mappa dell'intolleranza ha una geografia e un linguaggio feroce che rimbalza da un tweet all'altro.** Proprio Twitter è il mezzo scelto da Vox, Osservatorio italiano dei diritti, per studiare come (e quanto) si esprimono razzismo, misoginia, omofobia. I 2.659.000 tweet estratti tra l'agosto 2015 e il febbraio 2016 hanno portato a una classifica nella quale nessuno vorrebbe entrare. Al top dei discriminati ci sono le donne (284.634 messaggi discriminatori, il 61 per cento del totale). Al secondo posto i migranti (tra i 38.100 insulti, "negro", "zingaro" e "terrone" sono in pole position). Al terzo i gay (35.207 sfumature di omofobia: "frocio", "finocchio" e "checca"), con un picco nel gennaio 2016, durante il dibattito in Senato sulle unioni civili. Seguono gli islamici (oltre un milione di tweet, 22.435 negativi, il 6,6 per cento; spesso collegati al terrorismo), i disabili (6,4 per cento) e gli ebrei (2,2 per cento). Lombardia, Umbria e Lazio sono le regioni con il maggior numero di commenti negativi. Più tranquilli Valle D'Aosta, Molise e Basilicata. Lo psichiatra Vittorio Lingiardi definisce questo tipo di tweet "evacuazioni psichiche". «La loro aggressività», spiega, «è dovuta all'assenza di interazioni fisiche come il tono di voce, la mimica facciale, perciò le censure cadono, la parola viene sovraccaricata». Attenti allora all'*hate speech*. Sono parole. Ma poi c'è chi passa ai fatti.

Roselina Salemi

